

DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO, LA MAPPA DEGLI SCAVI PIÙ INTERESSANTI DEL COMASCO

Archeologia, ecco dove osano gli Indiana Jones

Nel capoluogo si lavora al recupero della Porta Pretoria e dell'antico complesso di San Lazzaro

Scienza e magia, storia e leggenda, passato e presente si incontrano e talvolta si scontrano, ma per fortuna sono costantemente riportati a galla dai numerosi lavori di scavo, studio o salvaguardia, condotti in aree di grandissima valenza archeologica del nostro territorio. Epoche indagate, la preistoria, l'età romana e quella medievale. Il Laboratorio di Geomatica del Polo Regionale di Como del Politecnico di Milano ha appena messo a punto "Archaeo-Gew", sistema informativo geografico via Internet che consente di consultare cartografie e informazioni sul Parco della Spina Verde e sull'area archeologica di *Comum Oppidum*, quella dell'antica civiltà pre-romana di Como. Il sito è <http://geomap.como.polimi.it/agew/>.

Ma quali sono gli scavi aperti quest'anno? L'itinerario può partire dal citato Parco Regionale Spina Verde, dove è in corso un intervento di copertura protettiva della Camera Grande di Rondineto, una delle numerose strutture abitative interamente scavate nella roccia della Civiltà golasecchiana. L'iniziativa affonda le sue radici nel lontano 1877, quando il canonico Vincenzo Barelli prendeva in considerazione, nel fascicolo XI della *Rivista Archeologica Comense*, l'eventualità di ricoprire l'ambiente con una

tettoia, al fine della sua conservazione. A questa prima fase del progetto, affidato dalla Società Archeologica Comense all'architetto Alessandra Bonfanti, con la consulenza per la parte archeologica del professor Raffaele De Marinis e delle dottoresse Fulvia Butti e Chiara Niccoli, seguirà la ricostruzione, a scopo didattico, di una camera di età protostorica, sull'esempio dei cosiddetti *masini*, ancora presenti nelle vallate in Alto Lago.

Sempre nel territorio del Parco, continuano le ricognizioni del gruppo archeologico "Ulisse Buzzi". Un'interessante riscoperta è stata l'individuazione della zona in cui Magni nel 1901 aveva indagato un masso inciso con nove croci e varie copelle, alcune unite da canalotti. L'area si trova a monte del serbatoio del Seliga ma, essendo cosparsa da un alto strato di terra, si rimanda l'indagine in futuro, dopo che la Soprintendenza avrà rilasciato le dovute autorizzazioni.

Proseguono anche i lavori di recupero della **Porta Pretoria**, il monumentale accesso alla città, databile tra la metà del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C. Dopo una prima fase dell'intervento, che ha portato alla bonifica del piano interrato e alla realizzazione delle nuove solette, questo secondo lotto prevede l'ultimazione della parte

impiantistica e la ristrutturazione dei locali da adibire a museo, che porteranno all'apertura al pubblico in settembre. L'ammontare complessivo di questa fase è di 113mila euro, cui ne seguirà una terza di 100mila, per il completamento degli impianti e la posa di uno speciale pavimento in vetro.

Sempre in città rimane costantemente al centro dell'attenzione dell'Archeologica e degli Iubilantes l'antico complesso ospedaliero di

San Lazzaro, per il quale le due associazioni cittadine si sono mosse, al fine di un suo recupero non più deferibile, se si vuole evitarne la rovina. E a tal proposito Giancarlo Frigerio, presidente della Società Archeologica Comense, è pronto a ritornare sull'argomento dopo la sollecitazione di febbraio inviata al sindaco, Stefano Bruni, per le trattative di acquisizione dell'edificio dal proprietario della struttura. Prima che il complesso sia divenuto proprietà comunale, è infatti impossibile procedere con qualsiasi tipo di intervento.

A breve, inoltre, inizieranno i sondaggi archeologici nel **complesso termale di viale Lecco** e i lavori di consolidamento intorno allo scavo. L'area indagata sarà quella delle cosiddette "terme pliniane", portate alla luce dopo gli scavi del 1970.

Indagini archeologiche

sono invece da pochi giorni partite sull'**Isola Comacina**, all'estremità ovest, dove si trovano i resti dell'antica chiesa longobarda dedicata ai santi Faustino e Giovita, uno dei cinque edifici religiosi dell'antica Crispoli o Cristopoli, distrutta nel 1169 dai Comaschi, a causa dell'alleanza degli isolani con i nemici Milanese.

Spostandoci in Valle Intelvi è intenzione dei Musei Civici proseguire nella prossima estate le campagne di scavo e ricerca nei siti di **Laino Intelvi** e **Ramponio Verna**. Si tratta nel primo caso dei resti di una fortificazione altomedievale, databile alla metà del VI secolo d.C, eretta in altura, nei pressi della chiesa di San Vittore, a controllo della valle di Osteno e del Lago di Como. Gli scavi di Ramponio riguardano, invece, una fase più remota della frequentazione in valle e risalgono all'età del Bronzo. Venuto alla luce è un castelliere già segnalato nel 1883 da Vincenzo Barelli e oggetto di scavo nel 1906 a opera di Antonio Magni.

Si tratta di un recinto fortificato di epoca preistorica, costruito in altura con pietre a secco e databile grazie all'abbondante materiale ceramico presente in loco. Oggi le mura sono, purtroppo, quasi interamente crollate, a eccezione di qualche frammento perimetrale, in quanto demolite ai fini di riutilizzo del materiale litico.

Cristina Fontana

I SITI APERTI QUEST'ANNO

1 CAMERA GRANDE: struttura abitativa scavata nella roccia, all'interno del Parco Regionale Spina Verde, databile al periodo golasecciano. Dimensioni: 8,71 metri x 5,05. La parte conservata è relativa a un piano inferiore, adibito a svariati usi, mentre il piano abitativo vero e proprio era un secondo, sorretto da un tavolato di legno e argilla impostato sulla roccia.

2 CASTELLIERE MONTE CASLÈ (RAMONIO): grande sito fortificato, appartenuto alla tribù degli Euvii, costituito da un recinto ovale lungo circa 130 metri e largo 80, posto a quota 1045 metri s.l.m., delimitato in origine da muri a secco in pietra calcarea, oggi quasi interamente crollati.

3 CHIESA DI SAN LAZZARO: antico complesso ospedaliero in via Rimoldi a Como, caratterizzato da preziosi affreschi trecenteschi di arte lombarda. Databile al XII secolo è l'unico esempio nel Comasco di edificio sacro a navata unica ma a due piani, collegati da un doppio scalone.

4 ISOLA COMACINA: i resti della chiesa monastica del SS. Faustino e Giovita sono inglobati in una casa colonica all'estremità ovest dell'isola.

5 LAINO: area fortificata, eretta da privati a metà del VI secolo d.C. (556), attorno al nucleo centrale della chiesa di San Vittore in posizione d'altura, a controllo della valle di Osteno e del Lago di Como. È stato rinvenuto materiale altomedievale (pettine in osso, spillone in bronzo, puntalino da cintura).

6 PORTA PRETORIA: antica porta romana di accesso alla città, databile tra la metà del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C. Costituita da due fornicati transitabili e due torri ottagonali. Posta all'uscita sud del *cardo maximus*, si trova sotto via Cesare Cantù.

7 TERME VIALE LECCO: complesso termale databile, probabilmente, alla prima Età imperiale (fine I secolo d.C.), del quale rimangono i resti di otto ambienti, alcuni di forma ottagonale e dotati di nicchie.